



# L'Arena di Pola

## Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza e colori); commerciali L. 30; Necrologie L. 30 (comparsa in tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

**ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA**  
Direz. Redaz. e Amm. a Gorizia, Corso Roosevelt 36 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitore L. 3000, annuo L. 880, semestrale L. 460, trimestrale L. 240. Versamenti nel c.c. postale nr. 9-12920 intestato alla Società Editoriale del MIR, Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

### TITO CHIEDE ANCHE GORIZIA

## PER CHI SUONA IL T. L. T.?

La Jugoslavia sta creando le premesse a lei più favorevoli per il momento in cui si doversero intavolare trattative dirette

di P. De Simone

Spergano in questi giorni nuove contraddittorie notizie sui possibili soluzioni del problema del T. L. T. di Trieste; è necessario però premettere che sull'argomento per il momento le varie correnti d'opinione rivestono tutte un carattere di incertezza quando non siano frutto di semplici «boutade» propagandistiche prodotte ad uso e consumo del «camp» jugoslavo, venuti a contatto delle «masse popolari», debbono in qualche modo soddisfare con frasi roboanti e demagogiche, le loro aspettative.

La Jugoslavia sta creando le premesse a lei più favorevoli per il momento in cui si doversero intavolare trattative dirette. Ed economico potrebbe essere stipulato. Si continua così a perpetuare la politica del «et perpetuo dominum» e non si tiene conto, come dicevamo in principio, che la questione del T.L.T. è uno dei pilastri della politica estera jugoslava, su cui Tito fonda l'adesione del popolo e degli organi dirigenti del partito comunista.

Ed economico potrebbe essere stipulato. Si continua così a perpetuare la politica del «et perpetuo dominum» e non si tiene conto, come dicevamo in principio, che la questione del T.L.T. è uno dei pilastri della politica estera jugoslava, su cui Tito fonda l'adesione del popolo e degli organi dirigenti del partito comunista.

Altrimenti, il nostro Governo impelagato nel vicio cieco delle trattative dirette, messo in stato d'infierita da una maggiore facilità manovrera della diplomazia jugoslava all'ONU e nel consiglio di sicurezza, si vedrebbe costretto a dover rinunciare ancora ai confini orientali. Ma al punto in cui siamo, il rinunciare ancora sarebbe un colpo di tale portata, da poter determinare anche una svolta in tutta la politica estera ed interna del nostro paese.

La Jugoslavia non si irrigidisce più, come nel discorso di luglio di Tito, su posizioni irriducibili; è disposta a trattare; cosa vuole? La zona B, già ormai da essa jugoslavizzata amministrativamente e Gorizia; quest'ultima richiesta sembra paradossale, ma non lo è per chi conosca la fine arte diplomatica del balcanico; domani, in trattative dirette, la proposta benignamente sarà fatta cadere come «prova di buona volontà» e come «concessione» per il raggiungimento dell'accordo; mentre per la zona B le pretese potranno avere buon gioco con una parvenza di rinuncia da ambo le parti.

Gradatamente la Jugoslavia crea così le premesse a lei più favorevoli sul piano diplomatico per il momento in cui doversero intavolare trattative dirette con l'Italia.

A tutto ciò nel nostro paese non ha fatto riscontro alcun gesto od alcuna dichiarazione degna di nota, se non le solite dichiarazioni del portavoce di Palazzo Chigi che dicono inaccettabili le proposte jugoslave e piangono la speranza che la Jugoslavia non vorrà insistere sulle sue pretese territoriali per non mandare a monte anche quanto sul terreno commerciale

Per quanto il governo di Tito stringa la rete della censura e per quanto faccia rimbombare la propaganda di vittoria della ricostruzione socialista del paese e della plebisettaria devozione al regime delle masse popolari, la verità riesce ugualmente a filtrare e questa verità è la presenza e della persistenza dell'azione corsivista che vanno compiendo la Russia e i suoi satelliti del Kominform. E' incontestabile che il movimento antitito agisce non solo con la propaganda, ma anche con le azioni di sabotaggio. In questo campo, per quanto si sia cercato di mantenere il segreto, si deve registrare il grosso attentato verificatosi presso Siska, in Slovenia, dove il magazzino di un Corpo d'Armata, a causa di un'esplosione seguita da un incendio, è andato distrutto, 250 apparecchi radio militari che erano in dotazione al Corpo d'Armata sono caduti preda alle fiamme. L'inchiesta in corso ha associato che si tratta di azione sabotatrice; ma gli autori si sono celati.

Intanto nell'esercito continuano le epurazioni e i continui spostamenti e trasferimenti di elementi infidi e sospetti di Kominformismo. La zona neutralizzata della guerra in corso tra Mosca e Belgrado continua ad essere verso l'Albania, da dove filtrano in Jugoslavia emissari e gente d'azione del Kominform e dove le polizie titine ne braccano spesso parecchi, dei quali una parte finisce subito al muro, altri danno motivo a perio-

### Richiami il Governo con fermezza le tre potenze occidentali

# Venga messo in atto l'impegno del 1948

## La Zona B non deve essere soggetta a mercanteggiamenti

La Giunta Esecutiva del Movimento Istriano Revisionista, riunita in Gorizia il giorno 14 gennaio 1950, presenta pure il delegato della Sezione di Trieste;

hanno trovato, a distanza di ormai due anni, pratica conferma.

pertanto in base a questo presupposto le Forze Armate Jugoslave colà dislocate assolveranno al loro compito: vale a dire difenderanno la Zona B contro chiunque contestasse e contrastasse il carattere etnico sloveno anche di quest'ultima parte di terra istriana.

spogliario dei suoi beni, delle proprietà e financo della libertà personale per costringerlo all'esodo, mascherando tali procedimenti persecutori sotto la parvenza di azioni legali contro asserite infrazioni alla socializzazione dell'economia; socializzazione arbitraria in quanto il trattato di pace obbliga la Jugoslavia ad amministrare fiduciarmente la Zona, senza alcun diritto di apportarvi riforme e sovvertimenti contrari all'assetto preesistente.

DELIBERA: 1) Di ripetere l'invito al nostro Governo di intervenire, per via diplomatica, presso il Governo di Belgrado e contemporaneamente presso le Nazioni Unite, perché nella Zona del Territorio Libero di Trieste, amministrata dalla Jugoslavia, vengano ristabilite le condizioni di vita democratica e civile a favore di quelle popolazioni.

La dichiarazione congiunta anglo-franco-americana del 29 marzo 1948, con la quale vennero riaffermati l'unitarietà e l'inscindibilità del Territorio Libero compreso della zona A e B, e l'impegno per la sua restituzione integrale alla originaria sovranità italiana, non

grandissimo interesse politico italiano di raccogliere un numero notevole di profughi giuliani e dalmati, i quali possono costituire un baluardo di grandissima importanza alla pressione slava ed alle influenze politiche della zona oltre a cortina di ferro.

E' questo un lato del problema che il Governo deve curare con particolare interesse.

Esuli dare la miglior prova di solidarietà al giornale

Mozione del MIR

### PER LA RINASCITA DELL'INDUSTRIA GIULIANO-DALMATINA

# Quattro organismi contro una legge

Dichiarazione dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati dell'Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, e dell'Ente Giuliano Autonomo di Sardegna e del Movimento Istriano Revisionista.

Evidentemente, se il finanziamento rimane puramente e semplicemente un provvedimento sulla carta, senza la possibilità di pratica attuazione, viene a mancare in modo completo la base prima per la possibilità della soluzione dei profughi.

Il progetto di legge parla solo di industrie da creare nell'Italia meridionale, trascurando altre zone depresse d'Italia, nelle quali vi sono possibilità interessantissime sia di creazione di industrie giuliane, sia di collocamento di profughi.

Gli Enti citati vogliono accennare soprattutto alla zona di Apuania ed ancor più alla provincia di Gorizia ed alla fascia di confine, nella quale vi è un

re con fermezza presso gli S.U.A., l'Inghilterra e la Francia perché venga data esecuzione all'impegno da essa solennemente contratto e di restituire tutto il Territorio Libero di Trieste all'Italia.

Le poche grandi società, che sono proprio quelle che hanno meno bisogno di aiuto finanziario.

Infatti, gli industriali giuliani, nella grandissima maggioranza sono artigiani o piccoli e medi industriali, i quali hanno abbandonato nel luogo di origine il loro patrimonio e non possiedono nulla all'infuori del credito verso il Governo italiano per i beni abbandonati.

Il progetto di legge parla solo di industrie da creare nell'Italia meridionale, trascurando altre zone depresse d'Italia, nelle quali vi sono possibilità interessantissime sia di creazione di industrie giuliane, sia di collocamento di profughi.

Gli Enti citati vogliono accennare soprattutto alla zona di Apuania ed ancor più alla provincia di Gorizia ed alla fascia di confine, nella quale vi è un

re con fermezza presso gli S.U.A., l'Inghilterra e la Francia perché venga data esecuzione all'impegno da essa solennemente contratto e di restituire tutto il Territorio Libero di Trieste all'Italia.

Lo schema di decreto, attualmente in corso di preparazione, per il finanziamento di 4 miliardi alle industrie giuliane, è praticamente inutile perché non risolve in alcun modo il problema, e ciò per due ragioni fondamentali:

1) Si affidano i finanziamenti alle Banche private, le quali dovranno richiedere agli industriali giuliani delle garanzie che questi non hanno e non possono, quindi, offrire, salvo quel-

Il progetto di legge parla solo di industrie da creare nell'Italia meridionale, trascurando altre zone depresse d'Italia, nelle quali vi sono possibilità interessantissime sia di creazione di industrie giuliane, sia di collocamento di profughi.

Gli Enti citati vogliono accennare soprattutto alla zona di Apuania ed ancor più alla provincia di Gorizia ed alla fascia di confine, nella quale vi è un

re con fermezza presso gli S.U.A., l'Inghilterra e la Francia perché venga data esecuzione all'impegno da essa solennemente contratto e di restituire tutto il Territorio Libero di Trieste all'Italia.

2) Affidando i finanziamenti alle banche private, esse applicano i loro tassi normali di interesse, che sono al minimo l'8, ma, probabilmente, il 10 e più per cento, ed è evidentemente impossibile che nuove industrie possano sorgere con l'aggravio di un così alto interesse sui fabbisogni e sui macchinari che devono impiantare. Le nuove aziende sorgerebbero, quindi, in condizioni tali da rendere quasi impossibile — salvo casi eccezionali — un reddito sufficiente a pagare gli oneri finanziari ed a dare agli industriali una possibilità di vita.

Per queste considerazioni, la Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e il M.I.R., quali organi rappresentativi della totalità dei profughi giuliani e dalmati.

L'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati e l'Ente Giuliano Autonomo di Sardegna, quali Enti legalmente riconosciuti, per l'attuazione del programma di sistemazione definitiva in patria dei profughi giuliani e dalmati, chiedono:

1) che i 4 miliardi di finanziamento alle industrie giuliane siano prelevati dal Fondo lire ad un interesse massimo, tutto compreso, del 5,50 per cento, e che lo Stato si assuma l'onere, derivante da un maggior interesse;

1) che i 4 miliardi di finanziamento alle industrie giuliane siano prelevati dal Fondo lire ad un interesse massimo, tutto compreso, del 5,50 per cento, e che lo Stato si assuma l'onere, derivante da un maggior interesse;

2) che delle relative operazioni si dia incarico all'I. M., che è già specializzata in pratiche consimili ed è in grado di sorvegliare la serietà delle iniziative, la bontà della loro esecuzione e che curerà l'assunzione delle necessarie garanzie, che trovano un limite nelle possibilità materiali degli industriali giuliani.

Gli Enti predetti hanno trattato la convinzione che solo il provvedimento per il finanziamento dei 4 miliardi in parola, poteva costituire la base per il collocamento di molte migliaia di profughi.

Il Comitato di Madrinato, durante il 1949, si è prodigato, affidando la Direzione della Casa della Bambina Giuliana e Dalmata dell'E. 42, dove sono ricoverate 200 bambine profughe, che frequentano la scuola elementare e la scuola avviamento professionale, con annessi speciali laboratori di perfe-

zionario per le sezioni di ricamo, taglio e cucito e maglieria.

per ben L. 2.110.015, rappresentati dalle quote mensili di Lire 1.000, che ciascuna madrina ha versato e da altri contributi straordinari.

Il Prefetto di Gorizia, Ecc. Palamara, ha rivolto un vivo elogio al MIR, anche a nome delle superiori Autorità, per la disinteressata ed apprezzata attività, svolta per oltre due mesi dall'Ufficio Beni Abbandonati, che ha illustrato numerosissime donazioni, oltre ad aver portato a termine il laborioso compito della consulenza in materia.

La sede del M.I.R. di Trieste ha rivolto alla Presidenza di Zona di quella città richiesta scritta affinché in stessa intervenga presso il Governo Militare Alleato onde ottenere a favore dei profughi giuliani e dalmati residenti nel territorio la estensione dei benefici previsti dal Decreto Legislativo in data 23.10.1947, n. 885, in base al quale tutti i profughi residenti nel territorio della Repubblica sono stati equiparati ai reduci, combattenti, partigiani ecc. La Presidenza di Zona di Trieste ha risposto al M.I.R. dando ampia assicurazione circa il suo interessamento presso le autorità alleanze, allo scopo di ottenere la drizzazione d'un comunicato che estenda anche nel T.L.T. Trieste le disposizioni del succitato decreto.

Il Comitato di Madrinato, durante il 1949, si è prodigato, affidando la Direzione della Casa della Bambina Giuliana e Dalmata dell'E. 42, dove sono ricoverate 200 bambine profughe, che frequentano la scuola elementare e la scuola avviamento professionale, con annessi speciali laboratori di perfe-

zionario per le sezioni di ricamo, taglio e cucito e maglieria.

per ben L. 2.110.015, rappresentati dalle quote mensili di Lire 1.000, che ciascuna madrina ha versato e da altri contributi straordinari.

## SABOTAGGI in Jugoslavia

Per quanto il governo di Tito stringa la rete della censura e per quanto faccia rimbombare la propaganda di vittoria della ricostruzione socialista del paese e della plebisettaria devozione al regime delle masse popolari, la verità riesce ugualmente a filtrare e questa verità è la presenza e della persistenza dell'azione corsivista che vanno compiendo la Russia e i suoi satelliti del Kominform. E' incontestabile che il movimento antitito agisce non solo con la propaganda, ma anche con le azioni di sabotaggio. In questo campo, per quanto si sia cercato di mantenere il segreto, si deve registrare il grosso attentato verificatosi presso Siska, in Slovenia, dove il magazzino di un Corpo d'Armata, a causa di un'esplosione seguita da un incendio, è andato distrutto, 250 apparecchi radio militari che erano in dotazione al Corpo d'Armata sono caduti preda alle fiamme. L'inchiesta in corso ha associato che si tratta di azione sabotatrice; ma gli autori si sono celati.

Intanto nell'esercito continuano le epurazioni e i continui spostamenti e trasferimenti di elementi infidi e sospetti di Kominformismo. La zona neutralizzata della guerra in corso tra Mosca e Belgrado continua ad essere verso l'Albania, da dove filtrano in Jugoslavia emissari e gente d'azione del Kominform e dove le polizie titine ne braccano spesso parecchi, dei quali una parte finisce subito al muro, altri danno motivo a perio-

diel processi che servono ad alimentare, oltre che le carceri, anche la polemica fra Belgrado e Kominform.

## Ringraziamento all'on. BARESI

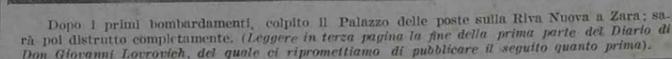
L'on. Silvano Baresi, deputato al Parlamento, ci ha gentilmente rimesso copia dell'opuscolo «Per una pace giusta e duratura nell'Adriatico», riportante integralmente il discorso da Lui pronunciato alla Camera dei Deputati nella seduta del 21.10.1949.

## Intervento

La sede del M.I.R. di Trieste ha rivolto alla Presidenza di Zona di quella città richiesta scritta affinché in stessa intervenga presso il Governo Militare Alleato onde ottenere a favore dei profughi giuliani e dalmati residenti nel territorio la estensione dei benefici previsti dal Decreto Legislativo in data 23.10.1947, n. 885, in base al quale tutti i profughi residenti nel territorio della Repubblica sono stati equiparati ai reduci, combattenti, partigiani ecc. La Presidenza di Zona di Trieste ha risposto al M.I.R. dando ampia assicurazione circa il suo interessamento presso le autorità alleanze, allo scopo di ottenere la drizzazione d'un comunicato che estenda anche nel T.L.T. Trieste le disposizioni del succitato decreto.

## ATTIVITA' DEL COMITATO DI MADRINATO

Si è riunito il 12 gennaio il Comitato Esecutivo del Madrinato Italo, iniziativa dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, che vuol essere la testimonianza dell'affettuoso interessamento delle donne italiane verso i bambini profughi.



Dopo i primi bombardamenti, colpito il Palazzo delle poste sulla Riva Nuova a Zara; sarà poi distrutto completamente. (Leggere in terza pagina la fine della prima parte del Diario di Don Giovanni Lorcovich, del quale ci ripromettiamo di pubblicare il seguito quanto prima).

Il Comitato di Madrinato, durante il 1949, si è prodigato, affidando la Direzione della Casa della Bambina Giuliana e Dalmata dell'E. 42, dove sono ricoverate 200 bambine profughe, che frequentano la scuola elementare e la scuola avviamento professionale, con annessi speciali laboratori di perfe-

Per difendersi dalla cattiveria faziosa  
**Funzionari profughi al Consiglio di Stato**  
 Con un impasto tra amarezza ed ironia  
**di Bruno Balde**

...non che ci siano andati, poiché la rinvia ad ogni affermazione di diritti in loro favore fa parte integrante del loro sacrificio. Essi vivono di pietà e di speranza, limitandosi a difendersi dall'odio e dall'indifferenza, peggiore dell'odio.

...non che ci siano andati i profughi al Consiglio di Stato, ma che siano stati chiamati, ancora una volta, per difendersi da un atto d'odio sarà presto dimostrato.

Tutti sanno che, per effetto del D.L. 22-2-1946 N. 137, il Ministero dell'Interno è autorizzato a sistemare «temporaneamente», presso enti similari a quelli di provenienza, i dipendenti degli enti locali che, in conseguenza di avvenimenti di carattere bellico e politico nelle zone di confine, non abbiano potuto raggiungere la loro sede di servizio o siano stati costretti ad allontanarsene. Ed è in applicazione a questo decreto legislativo che il profugo da Fiume, G. B., è stato assegnato a prestar servizio presso una azienda municipalizzata della Capitale, in quale, si noti bene, ha oltre 2000 fra impiegati ed operai alle proprie dipendenze. L'azienda, dall'intelligenza di retta del matrone e dal colore che indispettisce il toro (il suddetto decreto legislativo numero 137 è stato emanato su proposta dell'on. Bonita, allora ministro dell'Interno, essendo guardasigilli l'on. Togliatti) chiede l'annullamento del provvedimento ministeriale «per illegittimità, per errata applicazione della legge e per eccesso di potere» e, nel frattempo, chiede «la sospensione dell'esecutività del provvedimento medesimo».

Il Consiglio di Stato ha respinto immediatamente la domanda incidentale di sospensione di esecutività del provvedimento (il 28.7.49) mentre, nel merito, cioè nel potere e nella facoltà ministeriale di sistemare temporaneamente i funzionari profughi presso gli enti locali (pur avendo riguardo alla natura specifica dell'azienda), deciderà in data 8.2.1950.

E fin qui nulla di speciale. «Lo speciale sta nella difesa: tutti saranno propensi a riconoscere che l'avvenuto rappresentante il profugo nella vertenza, si sia dato a svicolare giurisprudenza e dottrina, si sia rovinati la salute per studi di ermenutica legale o di altre astruserie più o meno inarrivabili alla nostra mediocrità. Nulla di tutto ciò.

Con amarezza ed ironia egli ha fatto un bel'impasto, l'ha tinto di un leggero colore politico e l'ha consegnato, per la digestione, al Consiglio di Stato. Ecco, quell'impasto, nel suo testo integrale:

«Assume l'azienda ricorrente che la legge, in base alla quale è stato adottato il provvedimento, è una legge eccezionale, anzi eccezionalissima, tale da autorizzare l'interprete a qualsiasi sforzo mentale, pur di non darvi applicazione. E' veramente deplorabile, infatti, che lo circondando, con la malaugurata Stato Italiano si sia fatto, prendere da scrupoli fuori di luogo legge del 22-2-1946, di venire incontro alle insopportabili esigenze di vita degli impiegati degli Enti Locali dei territori ceduti alla Jugoslavia. Questi signori potevano benissimo rimanere con Tito e non pretendere di gravare sul bilancio dei comuni o, peggio ancora, delle aziende autonome dei comuni stessi anche se, in definitiva, il deficit di tali bilanci... è a carico dello Stato!

«E' ben vero che è tua concezione, sia nella giurisprudenza che nella dottrina, che le aziende municipalizzate non hanno autonomia giuridica, ma costituiscono complessi organi della amministrazione comunale. Ma intanto la questione si solleva per poter chiedere la sospensione del provvedimento e si aggiunge, ad ulteriore argomento, che l'Ecc.mo Consiglio di Stato deve anche dire se è mai possibile che il Ministero possa, in base alla legge citata, «importare» del direttore che disorganizza il servizio. E' ben vero che il G. B. è un semplice capotecnico, il quale non può avere la possibilità di fare manami che sono ipotizzati, ma in questione elegante di pretesto per arrivare allo scopo: Come in altra questione, secondo la quale il Ministero non potrebbe provvedere mai, senza il benplacito dell'azienda soggetta al provvedimento. Ma quando mai essa, che fa... questione di principio, avrebbe dato il suo benestare?

«In sostanza quello che si vuole è la sospensione. Ottenuta questa, il sig. G. B. potrà tranquillamente morire di fame e le questioni di principio per le quali si interpone l'alta autorità dell'Ecc.mo Consiglio di Stato, verranno automaticamente assorbiti.

«Per questi motivi, data la palese infondatezza del ricorso, confidiamo che l'Ecc.mo Consig-

**Lieta comitiva a Venezia in una giornata di canti e d'allegria**

Domenica scorsa 15 gennaio il C.R.A.I. Marina di Venezia ha ospitato nel suo Teatro il coro del Circolo Aziendale dei Cantieri Riuniti di Montfalcone, diretto dal Maestro Iginio Zuliani.

Coronavano il gruppo cantore giuliano la soprana Bianca Dose, il tenore Antonio Rivieri e il basso Vianello Mario.

Erano presenti alla manifestazione i dirigenti del C.R.A.I. Marina, dell'Ente Provinciale e della sezione del MIR, il Maestro Magnarini, l'ispettore didattico sig. Gorlatto oltre a cinquantotto spettatori, in gran parte operai veneziani e giuliani, accorsi per applaudire i montfalconesi. Diciamo subito che il programma ampio e la sua esecuzione eccellente portarono in breve a consensi calorosi e unanimi, sicché l'ambiente si rese fraterno e gioioso.

Il sig. Fratton, Presidente della sezione Veneziana del MIR e molti spettatori rivolsero parole e scritte parole agli ospiti e al pubblico ed offrì alla signora Dose un omaggio floreale a nome del CRAL ospitante e della comunità giuliana e dalmata di Venezia.

Le prestazioni dei solisti furono eccellenti e assolte con una tecnica perfetta nei difficili brani d'opera. Bravi. E un gran «plauso» per tutti i coristi, vada al Maestro e accompagnatore Iginio Zuliani che ha fatto del suo coro un gruppo vocale omogeneo, e duttile nei canti di folclore regionale, capace, inoltre, di interpretare, degnamente l'Inarrivabile Beethoven (La vocazione alla notte).

La fine dello spettacolo, perciò, non poteva essere che la lieta comitiva di una giornata di allegria e di fratellanza. Infatti il coro del C. R. A. I. Marina con il Maestro Levis Atanasio si diresse verso il teatro giuliano nella trattoria «Alta Grotta».

L'atmosfera allegra e familiare del luogo seppe unire subito le uole in un cantore gioioso e il vino fu galeotto. I coristi giuliani e veneziani strinsero un'amicizia spontanea e poterono guardarsi negli occhi con tutta serenità; perché tutto ciò, era vita e fratellanza di lavoratori.

Animatore veramente instancabile di questa bellissima giornata fu il sig. Russo Roberto capo della sezione corale veneziana che oltre ad aver fatto

da accompagnatore ufficiale della simpatica compagnia montfalconese, si esibì in varie riprese, in idiosincrasie ed esultanti scherzi comici, che furono apprezzati da tutti i presenti.

Le ore passarono veloci, spensierate e felici, poi verso sera, i due cori usciti dalla «Grotta» sostarono in piazza S. Marco e diedero pubblico saggio della loro bravura. La gente accorse, applaudì e alcuni forestieri chiesero altri canti. Il buon Maestro Zuliani era commosso e ci disse in segreto che i suoi occhi erano annallati dalla stupenda Basilica e il cuore era saturo di amore per la terra veneta. «Chi è giuliano conosce questa commovente inespugnabile, e l'adora» voleva aggiungere il bravo maestro.

Poi i coristi montfalconesi, sempre accompagnati da quelli veneziani si diressero verso la stazione ferroviaria. L'indimenticabile giornata volgeva al suo termine ma il canto «echeggiava ancora nelle strade e ancora il fruttuoso passante si fermò e prestò la sua attenzione al gruppo dei cantori.

Alla stazione il distacco fu un po' triste ma venne incoraggiato da grida di «Evviva Venezia» e di «Evviva Montfalcone» e di promesse di un vicino arrischiato. Per quanto sopra abbiamo ritenuto opportuno di particolareggiare il resoconto di una tale, fraterna manifestazione, che porta con sé dei valori umani troppo apprezzabili e chiari.

Con essa l'operaio giuliano è stato ancor più compreso da quello veneziano e le rivede mani, inecclate dal lavoro, si sono strette con vigore e amicizia.

«Sia lode, o te, o Musica, che ci fai puri e fratelli!»

Alla «Grotta» non furono accesi inutili concioni da osteria, né sentenze fanciullesche uscirono dalle bocche dei coristi, ma dei buoni padri di famiglia che seppero vivere una domenica allegra e serena, in un digiuno clima di semplicità e schiettezza. Lavoratori giuliani, sono stati ospiti da lavoratori veneziani e i loro cuori dicevano: «Ecco siamo uniti in una terra libera e il tempo lavora per la verità!».

Per ciò vada un sentito ringraziamento alla Direzione del C. R. A. I. di Venezia e in particolare al suo Segretario.

**Rinaldo Mayer**

**CON RICEVUTA DI RITORNO**

Scrivete a **PLINIO "L'Arena di Pola"** - Gorizia

Partiamo con un chiodo anche questa settimana. La risposta del signor Dionisio Moratto non si è fatta attendere. Ve la vado tale e quale mi è pervenuta perché (ve ne accorgete in fondo) il desiderio dello scrivente è appunto questo:

Desenzano, 14 gennaio 1950.

«Proprio buona, egregio Plinio (la sua barzelletta! Mi ha fatto fare delle pazzie risate. Era proprio tutta piena di «vizi»!»

«Lei è proprio un campione di amorismo! Non ho mai sentito barzellette simili.»

«Non voglia fare il modesto nel paragonare il mio al suo amorismo!»

«Del resto io non ho alcuna pretesa in questo campo, tanto è vero, che nella lettera da me inviata a mio cugino Sergio Cionci, e riportata per intero (menzavano solo gli auguri per le feste) da lei sull'«Arena» non ho neanche parlato di mio amorismo. Avendolo scritto certamente anch'io su qualche giornale del genere, o giù di lì.»

«E perché poi non dovrete dirle «amici come prima»? Ma glielo dico di cuore, tanto più che io non ho mai avuto amici, e neppure la comosa.»

Disintimamente  
Dionisio Moratto

«P.S. - Mi scordavo di pregarla di scrivermi in che cosa e fino a quanto io abbia sbagliato nel giudicare l'articolo di «Abbiamo letto che...», perché o per la foga dello scrivere e per mancanza di spazio lei si è dimenticata di dirmelo.

Ancora una preghiera: nel riportare la presente, desidero non si tralasci nulla.»

**UMORISMO: tra farlo e capirlo**

Chiedo, signor Moratto. Lei mi domanda in che cosa ha sbagliato nel giudicare il nostro «Abbiamo letto che...». Cliché dico subito: noi davamo ragione a «Candido» e la forma «indignato contro i profughi» non era che il prodotto di un intento brillante e scanzonato. Che sia riuscito o no, questo intento, potremo discuterne assieme; ma da qui ad credere che non abbiamo capito l'umorismo di «Candido» e che gli davamo torto (quando tutto il suo pezzo non era che una storiata a Silvio Negro) c'è il proverbiale abisso. Ha capito? Lei ha interpretato la nostra povera forma scanzonata come espressione seria, ha preso il nero per il bianco, e ha rimproverato noi di non aver capito l'aria scanzonata di «Candido», cioè di aver preso il bianco per il nero. Ci pensi su un tantino e vedrà che ha sbagliato due volte, anzi tre; perché se avesse attentamente seguito il filo della risposta che le ho dato la volta scorsa avrebbe trovato la stessa risposta che le do oggi. Ma bisogna capirle le cose: faccia allenamento leggendo in serie le vignette con spiegazione. Se ne trovano ancora su tanti settimanali umoristici a scartamento ridotto.

Tuttavia quel che più conta è che il rituale «amici come prima» — malgrado le sue riserve di carattere personale — non è mancato. Vede, signor Moratto, lei sarà l'ultima persona con la quale io polemizzo; non voglio mica diventare questa rubrica l'angolo del diavolo. La mia intenzione era e rimane quella di chiacchierare con voi, lettori, e di rispondere, per quello che posso, a quanto mi chiedete. Il tutto senza il lungo muso dell'ufficialità e senza quello imbroncato della polemica. In due casi (lei è il secondo) non ci siamo intesi: chiariti entrambi mettiamoci sopra una pietra grossissima. E il dialogo continui sulle cose più svariate; fate conto di essere al tavolino di un caffè.

Plinio

**VITA e PROBLEMI degli ESULI**

**Al Congresso Nazionale dell'A.V.G.E.D. Presa di posizione dell'Associazione Dalmata**

Ci è stato inviato, a titolo informativo, dall'Associaz. Nazionale Dalmata con sede in Roma, il testo della proposta da essa avanzata al Congresso Naz. dell'A. V. G. e Z. su sollecitazione di Padre Orfini e tramite il proprio avv. Zulotto.

A tale titolo, noi la pubblichiamo nel visto il dibattito interesse della materia.

Questa Associazione di fronte alla reale situazione dei profughi giuliani e dalmati ed a quella della Associazione Nazionale Venezia Giulia e Zara, il cui funzionamento oramai da oltre due anni non ha dimostrato l'efficacia che era desiderabile, non per gli uomini che la reggono, ma per le deficienze

di uno Statuto, nato sotto cattiva stella, — senza voler sollevare reclami per non esser stati a suo tempo sentiti assieme alle altre Associazioni consorelle, — oggi, di fronte al II. Congresso Nazionale sente il dovere ancora una volta di far conoscere la sua voce, spinta unicamente dal desiderio di portare il suo contributo per la chiarificazione della situazione.

L'Associazione Nazionale Dalmata, continuatrice del Comitato Dalmatico, ricostituitosi nel settembre '44 dopo la interruzione forzata della vecchia Associazione Nazionale Dalmata, (scritta nel 1921 dopo il trattato di Rapallo) aveva ritenuto di dover mantenere la propria indipendenza di fronte alle costi-

stretto ambito della regione stessa ed oggi poi si deve aggiungere anche la possibilità che l'inevitabile azione del tempo possa distruggere anche il ricordo.

Riconoscendo questa realtà e questi bisogni, occorre far cadere la muraglia di ghiaccio che oggi divide queste Associazioni regionali dalla Associazione Nazionale Venezia Giulia e Zara, la quale detto per inciso dovrebbe mutare il nome da Zara in Dalmata — ed abolire le feghe, che hanno dimostrato impossibilità di esistenza propria, trovare un giusto cordone ombelicale che le unisca all'Associazione Madre. Quindi lavoro in comune per determinate questioni di politica generale e particolare per singole regioni, con partecipazione dei Presidenti delle Associazioni Regionali per queste determinate questioni alle sedute dell'Esecutivo Nazionale Venezia Giulia e Zara. Le Associazioni regionali da parte loro dovrebbero abolire gli eventuali Comitati regionali e cessare le azioni interferenti col lavoro dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Zara.

A tale fine essa chiede ai membri del Congresso di esaminare con serena obiettività anche la sua proposta, oltre alle altre che potranno essere discusse in merito alla modifiche dello Statuto.

Essa parte dal presupposto della effettiva esistenza di tre Associazioni regionali, più o meno funzionanti, ma non per questo meno necessarie. Il bisogno di mantenere riuniti i nostri conterranei, ormai dispersi, attorno alla bandiera della loro regione, non è un bisogno soltanto di oggi — ed insegna la passata gloriosa Lega Nazionale che agiva indipendentemente nell'ambito di ognuna delle cinque regioni. Ci sono interessi patri, consuetudini, istituzioni, ma soprattutto condizioni politiche diverse tra regione e regione, che possono essere seguite e curate soltanto nel ri-

**S. Anastasia a Brescia**

Domenica 15 corr. in occasione della Festa di S. Anastasia un folto gruppo di profughi Giuliano Dalmati si è raccolto ad una mensa presso la Birreria Wührer L'allegria ed il buon umore non sono mancati assieme ad un ottimo menù confezionato da gestore della stessa, avv. Bassetti da Zara. Organizzatore della simpatica iniziativa il Presidente del Comitato V. G. D. Cepich assieme al brisero Dorigo Edoardo da Pola. Notati tra i numerosi convenuti il dott. Mislay e signora, i dottori Cattalini, Alacchi, Benevise, Monai ed i signori Giacomelli, Prandi, Costa, Benevise, Oscar Besa, Gasparini e Volpi. La promessa di ritrovarsi ancora per stringere sempre di più i legami di fratellanza giuliano-dalmata ha chiuso la riuiscitissima festiciola.

Infine ha coniato un solo il profugo da Pola Giacomelli commuovendo i presenti. Di questo parliamo nel prossimo numero.

**SEGNALAZIONE**

Si avvertano i profughi residenti a Firenze, che l'opuscolo «Folte» edito dal MIR, potranno trovarlo presso la rivendita di Grego Albino in via Guelfa.



Al campo IRO di Bagnoli: — Pola che non si dimentica

**Attività del M. I. R.**

**PATRONATO**

Salvador Luigi - Chioggia: Ci siamo già rivolti esponendo particolareggiatamente le precarie situazioni economiche sue e di suo padre, all'Ufficio Provinciale Assistenza Pubblica di Venezia. E' sperabile che il nostro intervento trovi rapido riscontro e, quello che più si spera, favorevole emersione. Quanto al resto, ci immedesimiamo nella Sua triste condizione, ma non sappiamo proprio come aiutarla. Se ci verrà segnalata qualche comunicazione confacente alla sua professione, La avvertiremo tempestivamente. Attenda comunque presto nostre notizie.

Krauss Ermanno - Care del Predil (Udine): Abbiamo rivolto un'esposto al Ministero della Difesa-Esercito, trattando la questione in generale, per il fatto che le apprensioni che Lei ci esprime sono comuni a quelle di molti altri giovani esuli.

Doria Virgilio - Montfalcone: Non appena ricevuta la sua seconda lettera abbiamo scritto all'ispettorato dell'INPS di Trieste, richiedendo il libretto personale intestato a Sisco Angelina. Lei però non ci scrive niente della sua seconda pratica: ci faccia quindi sapere se desidera o meno un nostro intervento anche presso l'Associazione Nazionale Orfani di Guerra.

Benessi Maria - Venezia: Facendo seguito alla comunicazione datale nello scorso numero la informiamo che abbiamo indirizzato un esposto particolareggiato ed energico al Ministero degli Affari Esteri, chiedendo un pronto intervento, al fine di ottenere l'immediata riacquiescenza del suo peschereccio e quindi anche di suo figlio.

Cocchiello Egidio - Sacile: Lo ufficio striaio del Provveditorato agli Studi di Pola, esistente a Gorizia, Piazza Catterini, 2, non è in possesso del carteggio dell'archivio della Scuola Tecnica Industriale di Pola e pertanto non può rilasciarci il documento richiesto. Se lo ritiene opportuno scriva pure a Pola, ma nutriamo poche speranze sul buon esito di tale passo. Piuttosto si rivolga a qualcuno degli suoi ex professori (potremo eventualmente ricercarli con l'ausilio di questo settimanale) che saranno in grado di rilasciarle dichiarazione nel senso da Lei desiderato. Raccogliamola queste dichiarazioni e le spedisca al predetto ufficio striaio che non avrà difficoltà a rilas-

la dichiarazione attestante la sua infermità per causa di servizio. Ora veniamo informati che l'Ospedale Militare di Trieste ha inoltrato per competenza la nostra richiesta all'ospedale della C.R.I. di Montalberio (Venezia).

**RICERCA**

Si ricerca l'indirizzo del signor Dno Reatti, già titolare di un negozio di manifatture in Piazza dei Signori a Zara.

**ASTERISCHI di FAMIGLIA**

**Molti e simpatici da Firenze**

Sono passati i giorni, i mesi, gli anni, e la comunità profughi stabilita a Firenze in via Guelfa, si mantiene sempre viva, compatta, solida; pronta a quegli slanci di affetto e di ricordo che rappresentano la parte più bella di noi stessi. La ritroviamo serena e cordiale, malgrado le tante avversità che ha dovuto sopportare, attraverso le note che il nostro corrispondente, e attivo presidente della sezione del MIR, sig. Giovanni Barison periodicamente ci invia. Ha le preoccupazioni del suo lavoro, della famiglia, ma quando ha un minuto di tempo libero, si ricorda di noi ed allora riceviamo un bel plico e sfogliandolo pezzo per pezzo (perché l'amico Barison ha innanzi il senso dell'ordine, e stacca notizie per notizie in fogli diversi), possiamo leggere che...

Il 22 dicembre il sig. Luigi Giacobelli con la gentile consorte signora Federica, ha festeggiato la nozze d'argento. In tale occasione ha invitato gli amici ad un modesto rinfresco, che è trascorso naturalmente tra la più schietta allegria, tra i ripe-

tuti auguri del presenti e i canti, che non possono mancare mai, delle nostre terre abbandonate. Ma non è tutto qui: il vecchio collega ed amico del Gabrielli, Carlo Di Nanno aveva scritto per l'occasione una bella e significativa ode che voleva leggere a tutti, perché conteneva un duplice augurio: quello per la ricorrenza che si stava festeggiando e quello perché il prossimo anniversario possa essere festeggiato all'ombra della sempre cara e indimenticabile «Arena». Come si fa a non associarsi ad entrambi gli auguri? Ad essi, se è possibile, noi ne aggiungeremmo un terzo: che in quell'occasione un bicchierino, specie «de quel bon», ci sia concesso di berlo anche noi con l'allegria comitiva. D'accordo?

Il 24 dicembre il profugo da Pola Antonio Sossi ha compiuto a Firenze il suo 85° compleanno (e dico poco...), e il bravo il signor Sossi, che si mantiene sempre saldo e fermo da vecchiaia, querela della terra istriana; chi non lo ricorda a Pola, ai tempi belli, comandan-

Nella corsa col cucchiaino e patata, i bambini vennero divisi in tre categorie; sotto al sel anni ha vinto Nives Kratoevic seguita da Lauretta Moscheni; sino ai dieci anni ha vinto Argeo Sponza e dopo i dieci si è imposta Lianna Sossi seguita da Antonietta Veggian. Tra i maschietti, sino ai sei anni, primo Luciano Boni e secondo Franco Popovich; oltre ai sei, si è affermato Bruno Marini.

Nel tiro alla fune, ha vinto la squadra formata dai campioni in erba Aldo Devescovi, Franco Giacomelli, Franco Pescatore e Claudio Cristofolini.

Hanno contribuito alla riuscita della festa con l'invio di biscotti, dolci e frutta i seguenti: sig. Romussi Carlo, Ditta Rossi, ditta Bertelli ditta Albino Grego, ditta Bronzin, F.lli Mataesi, Caffè Giulio, Caffè Lombardo.

Hanno contribuito in danaro: saia ricictriva del circolo USEI, L. 290, Antonio Bernacchi, L. 290, Michele Agrimano L. 100, avv. Angiella L. 100, D'André L. 50. Ad essi va il ringraziamento del Circolo USEI.

**ANCHE A LUCCA la visita della Befana**

Domenica 15 c. m., si è festeggiata, anche se postuma, la Befana, nel Centro Raccolta Profughi di Lucca. La crinolina ha avuto inizio alle ore 10, presenti: il Prefetto di Lucca, Marchese Delli Santi; il Capo Gabinetto dott. Guerrero; il Commissario Dirigente T. Col. A. Missale e signora; il sen. Martini; il Questore comm. dr. Soldano Bensi; il dott. Abbadesse, direttore dell'Ufficio provinciale A. P., avv. Borelli Baroni; l'ass. Fabbrini per il Sindaco della città, mons. Simonetti; il sig. De Carlo in rappresentanza dell'A.N.V.G. e D.; il sig. Franchini in rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale; il Cav. Crispini del Carabinieri; il dr. Pio Simonini e signora; il dr. Naccarati e tutti gli impiegati del Centro, nonché numerosissimi profughi, ai quali la festa è sembrata ancor più significativa e cara per veder soddisfatti e gioiosi i loro bambini.

Subito dopo alcune significative parole pronunciate dal Direttore del Centro, interessatosi particolarmente assieme alla sua gentile consorte, per la riuscita cerimonia, i bambini hanno iniziato una rappresentazio-

ne con balletti, canti, recitazione di poesie e graziose corce, grafie.

Infine l'Inno di Mameli ha contornato questo quadro di allegria mossi in tanti piccoli cuori già provati da sofferenze e privazioni. Inno che è sgorgiato con tanto slancio e veemenza; sembrava che volessero far giungere con quel canto fino al Viminale il ringraziamento per il buon pensiero avuto per loro e per non essere stati dimenticati in questa terza Befana d'esilio. Quindi nel cortile antistante, dove erano predisposti circa 160 pacchi voluminosi con sopra un fiocco tricolore, si iniziò la consegna. I bambini chiamati uno ad uno, dopo aver ricevuto il pacco di rettificazione dalle autorità preposte, invece aspettavano alla chiusura un semplice commiato preceduto da una visita da parte di S. E. il Prefetto e delle poter constatare de visu le condizioni Autorità presenti, onde dizioli ambientali del Centro che da oltre tre anni ospita coloro che, pur di rimanere italiani, hanno abbandonato ogni privilegio e soprattutto il proprio focolare.

La parola al Commissario dell'EGAS

LE PREMESSE PER UNACITTA'

Fertilia potrà divenire un centro economicamente importante con la messa a disposizione di aiuti e mezzi adeguati

di Enzo Bartoli

II. I lavori edili: l'Ente ha un proprio ufficio tecnico e per ogni sforzo possibile...

Sono poi prossimi i lavori per la costruzione di quattro nuove palazzine per i senza tetto...

Per i lavori stradali, come è noto, il Genio Civile paga a stati di avanzamento...

E' anche avviata la pratica per i lavori di completamento di altri edifici (due case INCIS, Palbergo, il Cinema, la Villetta degli Uffici ecc.)...

Noi facciamo quanto possiamo per spronare quanti possono e quindi devono interessarsi a questo problema...

Del resto, a questo proposito, si deve riconoscere che ci si trova un po' innanzi a un circolo chiuso: la presenza di masse di lavoratori (vedi le grandi città e le industrie sovvenzionate)...

La soluzione potrebbe stare nel giusto mezzo, come al solito. In ogni modo queste sono considerazioni e non più fatti, e lascio agli altri fare i commenti.

Enzo Bartoli (Fine - La prima parte nel numero 118 del 18 gennaio).

uno di perfezionamento ed un corso per apprendisti muratori...

Tali ragioni e possibilità, come noto, sono riconosciute anche dagli americani (Mission E. C. A.): ma per passare dalle promesse alle concrete realizzazioni...

Un mese in cui si chiude il primo atto della tragedia di Zara. Non vivo più entro le vecchie mura perché un filo spinato ed una sentinella me lo impediscono.

Ottobre 1944

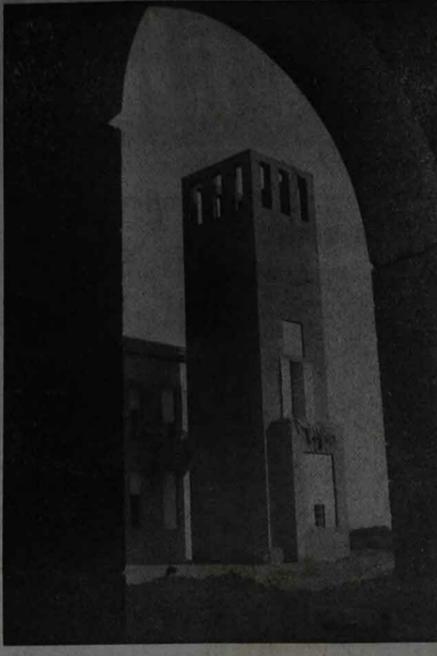
Ma il campanile di S. Anastasia, segnacolo della città per chi la guarda di lontano, è sempre al suo posto. Le sue campane sono però mute.

L'arca con l'insigne reliquia sono riposte in luogo sicuro: coi badili e coi picconi noi sacerdoti abbiamo ricoperto di macerie la porta di entrata.

Sull'altare don Nicolò Basilio ha celebrato la S. Messa: attorno una cinquantina di persone, vigili del fuoco, forze dell'ordine e coloro che si trovavano in possesso dello speciale lasciapassare.

Ed è a questo retaggio d'italianità che il Patrizio ebbe tra noi lo stesso simbolico significato che quello dell'Alighieri tra il resto degli italiani.

Sisinio Zuech (Fine - La prima e la seconda puntata nei nr. 112 e 118).



Nitidi ed eleganti gli edifici di Fertilia

L'ASSASSINIO DI ZARA FU VOLUTO DAGLI SLAVI

Per distruggere la roccaforte dell'italianità della Dalmazia

di Giovanni Lovrovich

Ottobre 1944

Un mese in cui si chiude il primo atto della tragedia di Zara. Non vivo più entro le vecchie mura perché un filo spinato ed una sentinella me lo impediscono.

Ma il campanile di S. Anastasia, segnacolo della città per chi la guarda di lontano, è sempre al suo posto. Le sue campane sono però mute.

L'arca con l'insigne reliquia sono riposte in luogo sicuro: coi badili e coi picconi noi sacerdoti abbiamo ricoperto di macerie la porta di entrata.

Sull'altare don Nicolò Basilio ha celebrato la S. Messa: attorno una cinquantina di persone, vigili del fuoco, forze dell'ordine e coloro che si trovavano in possesso dello speciale lasciapassare.

Ed è a questo retaggio d'italianità che il Patrizio ebbe tra noi lo stesso simbolico significato che quello dell'Alighieri tra il resto degli italiani.

Sisinio Zuech (Fine - La prima e la seconda puntata nei nr. 112 e 118).

Questo chiedono i profughi di Milano riuniti in Assemblea

Il sistema proporzionale in seno all'associazione

Milano, gennaio 25. L'Assemblea si è aperta con la relazione morale letta dal cav. Lussi, Commissario Straordinario del Comitato Provinciale di Milano.

L'Assemblea si è aperta con la relazione morale letta dal cav. Lussi, Commissario Straordinario del Comitato Provinciale di Milano.

La presidenza dell'Assemblea era stata affidata all'ing. A. Manzini, funzionario di Segreteria dell'Ente.

La relazione si è conclusa con una vibrata invocazione all'Italia, bene comune, che deve essere elemento di una unità di intenti e di una pacificazione, per poter ben costruire nell'avvenire.

Subito dopo il presidente dell'Assemblea, ing. Mangini, ha presentato l'avv. Bruno Gardum, che quale presidente del Comitato elettorale, ha illustrato ai convenuti le modifiche apportate al regolamento elettorale.

La presidenza dell'Assemblea era stata affidata all'ing. A. Manzini, funzionario di Segreteria dell'Ente.

La relazione si è conclusa con una vibrata invocazione all'Italia, bene comune, che deve essere elemento di una unità di intenti e di una pacificazione, per poter ben costruire nell'avvenire.

Un altro iscritto all'ordine del giorno, l'esule da Capodistria, Agarinis, ha verbalmente presentato una mozione tendente ad ottenere che venga indetta un'altra assemblea, sperando che ad essa vi intervenga un maggior numero di esuli.

La presidenza dell'Assemblea era stata affidata all'ing. A. Manzini, funzionario di Segreteria dell'Ente.

La relazione si è conclusa con una vibrata invocazione all'Italia, bene comune, che deve essere elemento di una unità di intenti e di una pacificazione, per poter ben costruire nell'avvenire.

Un altro iscritto all'ordine del giorno, l'esule da Capodistria, Agarinis, ha verbalmente presentato una mozione tendente ad ottenere che venga indetta un'altra assemblea, sperando che ad essa vi intervenga un maggior numero di esuli.

La presidenza dell'Assemblea era stata affidata all'ing. A. Manzini, funzionario di Segreteria dell'Ente.

E' un simbolo per i chersini in nome di Francesco Patrizio

di Sisinio Zuech

Qualcuno lo vuole nitido rappresentante eminente del neoplatonismo e, secondo l'uso dei tempi, molti poeti dedicarono versi in suo onore. Il Tiraboschi ricorda che non vi sarà capitolo della sua «Storia letteraria» in cui non vi debba ragionare con lode di Francesco Patrizio.

Ed è a questo retaggio d'italianità che il Patrizio ebbe tra noi lo stesso simbolico significato che quello dell'Alighieri tra il resto degli italiani.

Sisinio Zuech (Fine - La prima e la seconda puntata nei nr. 112 e 118).

L'ASSASSINIO DI ZARA FU VOLUTO DAGLI SLAVI

Per distruggere la roccaforte dell'italianità della Dalmazia

di Giovanni Lovrovich

Ottobre 1944

Un mese in cui si chiude il primo atto della tragedia di Zara. Non vivo più entro le vecchie mura perché un filo spinato ed una sentinella me lo impediscono.

Ma il campanile di S. Anastasia, segnacolo della città per chi la guarda di lontano, è sempre al suo posto. Le sue campane sono però mute.

L'arca con l'insigne reliquia sono riposte in luogo sicuro: coi badili e coi picconi noi sacerdoti abbiamo ricoperto di macerie la porta di entrata.

Sull'altare don Nicolò Basilio ha celebrato la S. Messa: attorno una cinquantina di persone, vigili del fuoco, forze dell'ordine e coloro che si trovavano in possesso dello speciale lasciapassare.

Ed è a questo retaggio d'italianità che il Patrizio ebbe tra noi lo stesso simbolico significato che quello dell'Alighieri tra il resto degli italiani.

Sisinio Zuech (Fine - La prima e la seconda puntata nei nr. 112 e 118).

Croce di guerra alla memoria di Eligio Bartole

In questi giorni il Ministro della Marina ha fatto pervenire al sig. Giorgio Bartole, funzionario alle Imposte di Consumo, il brevetto e la Croce di Guerra al Valore Militare, decorazione concessa alla memoria del di lui figlio S. Tenente di Vascello Eligio Bartole, con la seguente lusinghiera motivazione: «a bordo di incrociatore colpito da bombardamento aereo e sul quale aveva prestato opera appassionata e preziosa, cadde al proprio posto di combattimento lasciando ricordo di serena fermezza e di esempio sentimentale del dovere».

Per chiudere questa cronaca è necessario ancora dire che non è stata notata la presenza, tra i convenuti, di Volongio Volongio. Vi erano comunque diversi seguaci attivi del volontarismo; movimento nuovo che sta prendendo consistenza e si estende fuori della zona di guerra.



# Ma noi paghiamo il conto GLI AFFARI DEGLI ALTRI di R. Manzin

Ormai conosciamo il prezzo che anche l'Italia dovrà pagare per l'avvenimento passato. Ma dalla parte delle democrazie occidentali. Questo è, in primo luogo, la Zona B del Territorio Libero di Trieste. E' inutile oggi venir a dire, come probabilmente si dirà, che il nostro governo non accetterà mai questa nuova mutilazione della nostra Patria, che la dichiarazione congiunta anglo-franco-americana del marzo 1948 ha da essere rispettata, che questo è che quello: la verità è una sola e rimbalza agli occhi dell'evidenza e la violenza dei fatti che sono più eloquenti delle parole. Questi fatti si sostanziano nella tragica realtà venuta a determinarsi, in cinque anni di governo jugoslavo, nella zona che va da Cittanova a Capodistria e che ne ha fatto, nei piani e nella decisa volontà di Tito, inalienabile terra slovena.

A dirlo questa cosa, così alla leggera come semplice constatazione, mette indosso un senso di sgomento. Ma quando ci si sofferma a meditare sulle conseguenze, erompe dai nostri cuori di istriani e di giuliani un senso di sgomento, un urlo di disperata costernazione che non può, non potrà mai trovare fine e conforto.

E ancor più ci espasera e ci rivolta la perdita convivenza, al mostruoso piano di Tito, di quelle potenze che da una parte rifiutano nell'accogliente borsa diplomatica del nostro Comitato Sforza la platonica dichiarazione dell'inscindibile unitarietà del Territorio Libero di Trieste, mentre dall'altra fanno scivolare nei fascicoli delle loro grasse combinatezioni d'affari con la Jugoslavia, la tacita e encorde approvazione della nuova manifestazione di appetito nazionalistico del Maresciallo di Belgrado. Perché è altrettanto evidente che senza l'incoraggiamento e l'appoggio delle grandi Potenze occidentali, Tito, nei gravi frangenti politici in cui si trova, non si sarebbe avventurato nel rischio di affrontare il sicuro dissidio con la confinante Italia, se a puntellarlo non fossero i suoi nuovi alleati.

Furtivamente tutta la politica di Palazzo Chigi risente dell'essenza di un spirito combattivo e volitivo unanimemente inesistente nell'involtorio di un vegliardo

## ASTERISCHI di FAMIGLIA

**Fiocco bianco**  
Un altro fiocco bianco è venuto a rallegrare la casa del valente e mai dimenticato capitano dell'U.S. Polse Tito Bl. no residente a Catania. La sua signora, Licia Manzutto, il nove gennaio, c. a. ha dato alla luce un paffuto e bel bambino al quale è stato imposto il nome di Rodolfo-Antonio. All'amico Tito, ed alla sua gentile signora, gli auguri della famiglia de "L'Arena" nonché quelli di tutti gli sportivi polsi che sempre lo ricordano.

**Laurea**  
Superina Giuliana, profugo da Fiume, si è laureato in scienze economiche e commerciali col massimo dei voti. Auguri e felicitazioni.

## RICERCA

La Direzione della Biblioteca Civica invita i possessori di raccolte parziali o complete dei giornali «IL LUNEDI» e «IL MESSAGGERO VENEZIANO» relative alle annate 1945, 1946 e 1947, nonché di «L'ARENA DI POLA» annate 1945 e 1946, perché vogliono cortesemente offrire alla richiesta specificandone le condizioni di cessione, poiché le raccolte possedute dalla Biblioteca sono incomplete e gli editori si trovano in grado di provvedere al completamento a causa della distruzione degli archivi.

## SALUTO

Nell'inviarvi la sua quota mensile per tutto l'anno a favore della famiglia Amici dell'«ArenA», il dentista comm. Ottavio Curto da Molifetta ci prega di inviare i suoi più cari saluti agli amici ed ai parenti sparsi per la penisola.

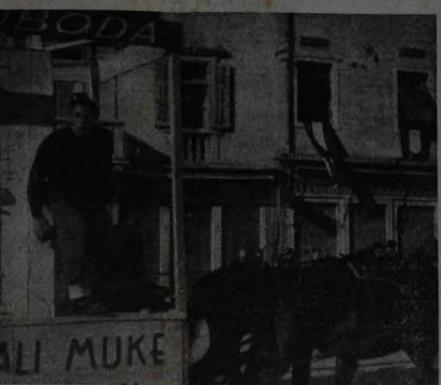
## AVVISO

L'Unione Industriali Giuliani e Dalmati - Roma, Piazza Venezia n. 11, con riferimento alla presentazione delle denunce per i beni situati nei territori esentati e nella R.F.P.J., rende noto che a partire dal prossimo numero di questo giornale, inizierà la pubblicazione dei nominativi dei denunciati con a fianco segnate le posizioni che sono state assegnate alle loro rispettive pratiche.

## COMUNICATO

Comuniciamo a Bressi Pietro Vittorio che l'indirizzo del dott. Carolillo è presso l'ospedale civile di Monselice (Padova).

## Molti "ismi,, per le strade



Per gentile concessione dell'Editore Cappelli, «L'Arena» pubblicherà prossimamente alcuni brani tratti dal volume di Bruno Cocconi, «Mussolini, Hitler e Tito ai confini orientali d'Italia» e precisamente quelli dove è meglio delineata, con cronaca diligente, la tragedia dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia.

## Elezioni a Grado

Si sono svolte nei giorni scorsi le votazioni per l'elezione della nuova Delegazione dell'Ass. sociale Nazionale per la V.G. e D.

Il freddo intenso e la bora che soffiava molto violentemente ha certamente trattenuto in casa molti iscritti. Comunque le votazioni si sono svolte in maniera esemplare e la lista dei candidati proposta dal Comitato elettorale nominato nell'ultima Assemblea Generale ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validi depositi nell'urna elettorale.

La nuova Delegazione risulta composta, in ordine decrescente di voti, come segue: Sgubin Eugenio, Castellani Giuseppe, Geronzi Gino, Deltin Mario, Pascoletti Pietro, seguono nell'ordine Gortan Ruggero e Cerenzia Giovanni.

I nuovi eletti si raduneranno quanto prima per la distribuzione delle cariche sociali.

## RICORDO

Il 26 dicembre il consiglio direttivo ed i soci fondatori del circolo dell'Unione Sportiva E-sul Istriani (USEI) hanno voluto trascorrere alcune ore in allegria compagnia con l'amico Tullio Gabrielli, uno tra gli animatori del circolo, che dopo una assenza di un anno da Firenze, lasciava definitivamente la città con il trasferimento della sua famiglia a Trieste. La festiciola si svolse tra molti rindis nel ricordo delle vittorie conquistate e delle battaglie sportive affrontate con tanta passione.

Alla fine Barison gli rivolse a nome di tutti un breve indirizzo di saluto e di ringraziamento, al quale Gabrielli rispose con l'augurio che la squadra dell'USEI, specie ora che giocherà con la sigla del MIR, possa mantenere sempre alte le tradizioni sportive di Pola italiana. La festa si chiuse al canto dell'Inno all'Istria.

## GRATITUDINE

La sezione di Udine dell'Opera per l'Ass. ai profughi Giuliani e Dalmati, prendendo lo spunto dall'inaugurazione del preventivo «Dalmazia» in Sappada, avvenuto il 6 gennaio u. s., esprime i sensi della più profonda riconoscenza al Prefetto di Udine Eccellenza Celina ed il vice, fatto comm. Mirmina per il valido appoggio sempre prestato alle pratiche interessanti gli esuli della zona.

## San Biagio a Trieste

Anche quest'anno gli esuli di Trieste vogliono festeggiare il patrono del loro paese, che fortunatamente hanno dovuto lasciare.

Però domenica 29 alle ore 11, faranno celebrare una Santa Messa nella Chiesa di San Francesco in via Giulia in onore di S. Biagio, al termine della quale avrà luogo l'unzione della gola con l'olio benedetto.

## Rinnovate l'abbonamento

## ELARGIZIONI

Nel sesto anniversario della morte di Antonio Petris, la famiglia elargisce L. 500 pro Arena per onorare la memoria.

In sostituzione di un fiore sulla tomba lontana di Giovanni Rizzi ved. Marini, i familiari, il terzo anniversario della morte elargiscono L. 500 pro Arena.

In memoria della cara signora Emma Comandini-Beber Lire 200 pro Arena e L. 300 pro Orfanelli di Sant'Antonio dalle famiglie Bucell-Florentin da Treviso.

Per onorare la memoria di Rocco Nicolò, nel decimo anniversario della morte, la moglie, i figli ed i nipoti tutti ricordando elargiscono L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria del maestro Bucavelli-Nicò, le famiglie Bucavelli-Vio elargiscono L. 1000 pro Arena.

Da parte della Azienda da Fabris da Begliano, per onorare la memoria della signora Corbatta Bernardina, è stato devoluto l'importo di L. 5.000 (ditt. vers.) a favore dell'Ass. V. G. e D. di Monfalcone.

Ricorrendo l'undicesimo triste

## DOCUMENTI

### Due sloveni per l'Italia di A. Barbo

Conobbi Matteo e Stanislao Marchesi quando vestivano il grigiore e nell'Istria sventolava il tricolore. «Eran giovani e forti e sono morti». Perché si arruolarono nella M. D. T.? Il primo fu Matteo, Giuseppe nel paese di M., una sera e, nell'osteria di Pietro S., raccontò la sua storia, poi convalidata da documenti. All'8 di settembre prestava servizio presso un Reg. di Artiglieria Alpina. Aveva già convalidato su più di un fronte. Al ritorno a casa, trovò i partigiani; il fratello se l'erano già preso e l'avevano condotto a forza in Croazia. Matteo si rifiutò. La moglie, il figlio, i vecchi genitori, la casa e tanta campagna da coltivare. Volero arruolarlo per forza e lui si nascose. Alla fine riuscirono a prenderlo. Era forte come un toro, ed lo vidi, dopo, scuotere un toro per le corna e abatterlo al dirotto.

Furono in dieci a legarlo, poi, dopo averlo torturato, in due lo accamparono verso la Croazia. Fu nel paese della Croazia, presso a Fiume, che scorse una pattuglia di tedeschi. Uno degli aguzzini, era stesso a terra, riposava. L'altro era tutto intento a seguire le mosse degli armati. Matteo sapeva che lo conducevano alla morte. E con un pugno abbatté la guardia; l'altra non fece più in tempo a svegliarsi. La pattuglia lo soccorse, lo rinfrancò e dopo qualche giorno lo lasciò libero. Ritornò a casa sua; voleva lavorare i suoi campi, stare accanto alla famiglia. Ma la moglie se l'erano portata via i partigiani, per vendetta. Fu così che Matteo decise d'andare al Comando più vicino per arruolarsi. Cosa poteva fare? Ed era uno sloveno.

Dopo qualche giorno lo raggiunse la moglie, per fuggire aveva dovuto dormire ad una casa bruciata la fede d'oro, l'unica ricchezza che le avevano lasciato. Raccontò pure lei la sua storia, senza impallidire, senza arrossire. In undici avevano goduto quella povera carne. Basti questo. Nel paese tutti si presero a cuore le sorti di questa famiglia, specie quando venne alla luce il secondo bambino. La forza, l'audacia, il disperato coraggio, l'ansia di vendicare le offese patite, sia lui, dalla moglie, dai suoi vecchi, la casa bruciata, i raccolti rubati, il fessco di Matteo una delle colonne del suo reparto. Erano in disperazione e l'odio che lo facevano agire così. Fu presente a tutti i fatti d'arme, in tutti i lavori gravosi; ricorrendo sempre fatica e pericolo.

Poi giunse anche lo Stanislao, Lacerò, sculzo fuggì dalla Croazia, dove aveva sofferto pene d'inferno. Si arruolò, e di certo non fu secondo al fratello maggiore.

Vennero i giorni tristi, il ripiegamento, la prigionia. Seppi del loro dolore calvario. Matteo fu tra gli ultimi a Capodistria, a difendere il suo primo comandante, tra gli ultimi a porre le armi, solo quando il comandante glielo ordinò, con le lagrime agli occhi. Qualche giorno dopo lo catturarono. Stanislao, invece preferì morire sul sito e, quando vennero a lui per disarmarlo, sparò, spararono e cadde. Fu Matteo a raccontarmelo.

Di sua moglie e dei figliuoli non sope più nulla; girarono rambugli per alcune settimane, tornarono alla loro casa bruciata alla fine; ma non dettero più notizie di sé.

Matteo, se le sue erano colpe, ebbe monda la sua anima nel quarantasei giorni che lo tennero prigioniero. Volevano fargli dire del nome, farlo confessare, trasformarlo in una spia. Lo torturarono, ma quanti furono a Prestarne con lui ricordando d'averlo visto sempre sorridente. Poi per un ordine degli Alleati, fu messo in libertà, come tanti altri. Si recò a Trieste per cercare lavoro.

Una sera, nella casa ove abitava, vennero tre suoi amici di infanzia sloveni, si dicevano fuggiti dal terrore tifino. Gli finsero amichezza e solidarietà; si congratularono con lui per la libertà riacquisita, lo invitarono all'avenimento, in un angolo buio, nel pressi di un Cimitero, lo freddarono con quattro colpi di pistola alle spalle.

Questa è la storia, breve, gioiosa e dolorosa, di due giovani amici eroi sloveni che nella lotta contro il comunismo, a fianco degli italiani, per l'Italia, hanno offerto la loro vita.

A. Barbo

## Ci scrivono che...

...E' deceduto a Bologna, il 30 dicembre 1949, Romeo Bertelli, orfando di Muggia, che fu direttore didattico a Fiume e dedicò la sua vita alla famiglia ed alla Patria. Nel 1918 fu scelto a rappresentare Fiume italiana a Roma, in occasione del plebiscito per l'annessione all'Italia di quella città. Per lunghi anni insegnante al Riceratorio comunale di Fiume, indi direttore didattico, ed infine direttore della Patria un gran numero di giovani. Col cuore straziato abbandonò nel 1946 Fiume, come tanti altri suoi concittadini e cercò un po' di conforto nella solidarietà di altre città italiane.

Il due gennaio è nata a Long Island, New York, Barbara Benussi figlia del profugo dumaniano Aldo.

...è nata la terza figlia di Jolanda e Carlo Linger, a Pinero, cui è stato dato il nome di Renata Marina.

...a Gaeta il 5 gennaio è nato Ferruccio. Felice papà, Luciano Marzini.

...Pia Martini in Dimè, da Lussino, ha dato alla luce due gemelli, Renato e Adriano. Nella impresa è avvenuta a Sallò. La somma dei figli in quattro anni di matrimonio di Nino e Pia, arriva così a 5... Non c'è proprio male!

...A Cagliari si sono sposati i fiamani Gino Stella e Dionora Figus.

...il giorno 31-12-49, nella Chiesa di San Valentino, ha giurato fedeltà per tutta la vita al signor Pierino Negri di Salara (Rovigo) la profuga da Valle d'Istria Sanvincenti Maria (Pleca).

Testimoni il fratello «Cine» Sanvincenti e la dignissima Lucilla Marinuzzo, la più bella «mamma» della regione del Polse.

Auguri dai familiari e dall'intera famiglia Trentin, Maraspin, Marinuzzo.

...il 22 gennaio a Bologna il prof. Enrico Carosello e la prof. Elena Costantini profughi da Fiume hanno festeggiato il 25.º anniversario di matrimonio.

...Scaglia Antonio e Francesca il 21 gennaio hanno festeggiato il 24.º di matrimonio.

...IL GIORNO 13 corrente alla età di 77 anni, lontano dalla sua Rovigno, spirava a Lucca il profugo Cistiti Giovanni. Ai funerali svoltisi il 15 corrente ha presenziato tutta la comunità istriana di Lucca con il Consiglio Direttivo della Sezione MIR e del Comitato Giuliano.

...Le condoglianze espresse dai gallesiani residenti a Venezia nello scorso numero, si intendevano per i familiari di Moscarda Antonio fu Vincenzo e non per Moscarda Vincenzo.

...SI RICERCA l'indirizzo di Toftolo (o Toftolotti) Anna fu Giuseppe ved. Fiorentin, per importanti comunicazioni.

...IL 29 GENNAIO festeggerà il 38.º compleanno Bruno Moscheni residente alla Batteria Brin di Brindisi. Per l'occasione gli amici vogliono fargli pervenire i loro migliori auguri.

...INVIANO i più cari auguri

## OFFERTA

CEDESI in Arona (Lago Maggiore) avvincente orologeria-oreficeria con ammissibile abitazione ammobiliata. Rivoglieri Kavalec, via Cavour 60, Arona (Novara).

## Ringraziamento

Le famiglie Cistiti e Pugliarès, commesse, per la dimostrazione di affetto tributata al loro caro Giovanni Cistiti, ringraziano tutti quelli in vario modo hanno voluto associarsi al loro immenso dolore.

Lucca, 15 gennaio 1950.

Cara mamma, caro papà, per il terzo anniversario del vostro matrimonio, vi auguro ogni bene.

VERA GIULIANA MAZZARO  
Pola, 22.1.47  
Lancigno, 22.1.50

## ENRICO BRENCI

gli amici lo ricordano a quanti gli vollero bene.

A tumulazione avvenuta, annunciata con profondo dolore la perdita del nostro caro

GIOVANNI CISETTI (CISECK) sarto  
avvenuta lontano dalla Sua cara Rovigno il 12 corrente.  
Lucca, 15 gennaio 1950.  
fam. Ciseti - Pugliarès

Nella sera del 12 gennaio c. a. munita dei conforti della Fede, si è spenta a Verona l'anima eletta di

GOLIA ANTONIA ved. PITTON  
Mamma esemplare che dedicò per il bene dei suoi figli tutta la vita.

I figli Giuseppe, Anna in Pozzetto, Emma con il marito Bruno Gaglio, il fratello Antonio e i adorati nipoti Alde con il marito Corrado Cavalieri e la piccola Mery, Mario, Giorgio e Claudio a nome di tutti i parenti ne danno il triste annuncio.  
Verona, Pola, Trieste (Lecce), Taranto 12 gennaio 1950.

A Vicenza, dopo quarantatré anni di matrimonio esemplare, in casa amica, assistiti dai figli, dott. Gino e avv. Aldo, si sono spenti, il

Cav. GIUSEPPE FERRARI  
Cancelliere Capo di Corte d'Appello a r.  
d'anni 72  
deceduto il 13 gennaio, due giorni dopo la scomparsa della moglie

Maria Ferrari  
nata Zulliani  
d'anni 72  
deceduta il 11 gennaio.

LA PRIMARIA SARTORIA  
TEODORO MOHOROVICICH

Piazza Trevi n. 100  
telefono 67810 - ROMA  
augura alla sua spettabile clientela  
giuliano-dalmata un buon anno



Fra i tanti malcapitati che quasi giornalmente si travasano, oltre il filo spinato, dalla Jugoslavia in Italia, è venuto di turno negli scorsi giorni tale Giuseppe Kucic, da Karlovac. Per venti anni egli era stato in Argentina, s'era fatto una sostanza e stava ottimamente. Senonché mesi or sono cadde nella trappola dei propagandisti di Tito, credette alla favola che la Jugoslavia era diventata un paradiso e, venduta la proprietà e ricco di soldi e di preziosi, rientrò in patria per godersi il frutto delle sue fatiche. Dopo solo pochi mesi di paradiso tifino, il disgraziato è riuscito appena a salvare la pelle e gli stracci che aveva indossato ed è piombato a Gorizia per farsi rimandare in Argentina dall'Iro. Ha detto che se incontra qualche emissario di Tito, gli rompe le ossa.

E' giunta a Zagabria una delegazione di operai del Cantiere San Marco di Trieste e delle Ferriere della Iva, oltre alcuni contadini ristretti nei circondari istriani. I pellegrini alla mecca di Tito, dopo un soggiorno di alcuni giorni, al solo trovarsi ognuno nella tasca un foglio di filo scritto dal quale hanno appreso ciò che dovevano dire al loro ritorno a Trieste. Fra l'altro era scritto: «E' inutile chiederci parole, bisogna andarci e vedere coi propri occhi come abbiamo fatto noi». Una trovata molto ingegnosa per non dir nulla.

Una statistica pubblicata dalla stampa jugoslava informa che appena il 14.94 per cento della terra agricola della Venezia Giulia «liberata» da Tito ha potuto essere finora compresa nella socializzazione cooperativistica. La propaganda si lagna della resistenza dei contadini, ma nel contempo confessa che mentre la piccola delle olive è avvenuta regolarmente nelle proprietà private, la produzione maresca sulle piante delle proprietà delle cooperative e sprona i poteri popolari a costituire brigate di volontari per salvare il prodotto.

Mica fessi gli emigrati slavi in Francia, una rappresentanza dei quali andò qualche mese fa a visitare la Beneddi di Tito per vedervi le condizioni di vita. Lasciata la Jugoslavia e ritornati all'estero, gli emigrati si sono illimitati a inviare in patria 150 manschere per minatori, accompagnandole con una bella lettera di sprone ai compagni jugoslavi a lavorare sodo per la gloria del duce di Belgrado. Ma in quanto a essi, hanno preferito rimanere in Francia dove c'è minor gloria ma più petacconi e maggior libertà.

Era i pochissimi che riescono ad ottenere il permesso di uscire, e temporaneamente, da Pola e dalla Jugoslavia in ge-

Esuli, nelle ricorrenze liete o tristi d'la vostra vita elargite pro Arcna